

“LA SICUREZZA È UNA COSA SERIA”: I LAVORI DOMANI ALLA FARNESINA

Roma - Sarà il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Paolo Gentiloni ad aprire domani mattina alla Farnesina il convegno “La sicurezza è una cosa seria”.

L'evento, promosso congiuntamente dalle Reti di Ong AOI, CINI, LINK2007, dall'Unità di crisi e dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo della Farnesina, ha lo scopo di sensibilizzare gli operatori delle ONG e, più in generale, dei soggetti coinvolti in attività di cooperazione internazionale, alla necessità di tutelare la sicurezza degli operatori impegnati all'estero in situazioni rischiose per la propria incolumità.

Nel corso del convegno sarà, inoltre, presentata la sezione dedicata alle ONG e ONLUS del sito www.dovesiamonelmundo.it oltre che il dossier “Sicurezza per la gestione dei rischi e la sicurezza degli operatori delle organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale”, frutto del lavoro congiunto tra ONG e Unità di Crisi.



Sono previsti gli interventi di Nino Sergi, a nome delle Reti di Ong AOI, CINI, LINK 2007, Giampaolo Cantini, Direttore Generale Cooperazione allo sviluppo, Claudio Taffuri, Capo dell'Unità di Crisi, Silvia Stilli (AOI), Bruno Neri (CINI), Marco Rotelli (LINK 2007). L'evento proseguirà con un dibattito moderato dal giornalista e conduttore televisivo, Duilio Giammaria e si concluderà con l'intervento di Michele Valensise, Segretario Generale della Farnesina.

L'11 SETTEMBRE A CASTELPORZIANO LA FESTA CONCLUSIVA DEL CENTRO ESTIVO PER DISABILI CON IL PRESIDENTE MATTARELLA

Roma - Alla presenza del Presidente Sergio Mattarella si svolgerà, venerdì prossimo 11 settembre, dalle 17.00 nella Tenuta di Castelporziano, la festa conclusiva del centro estivo istituito, per iniziativa del Quirinale, in favore di adulti e minori disabili.

Il progetto, realizzato d'intesa tra il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, il Comune di Roma e la Regione Lazio, ha coinvolto strutture e associazioni del Comune di Roma e limitrofi. Circa 500 disabili sono

stati ospitati da metà giugno a fine agosto nelle strutture balneari e nel parco della Tenuta, all'interno del quale hanno effettuato visite naturalistiche.

La manifestazione, alla quale sono attese più di 1000 persone tra disabili ed accompagnatori, prevede le esibizioni dei giocolieri e clown dell'Associazione "Magicaburla onlus", della band "Ladri di carrozzelle", della Fanfara dei Carabinieri a cavallo e del Nucleo cinofili dei Carabinieri. Il Presidente Mattarella rivolgerà un saluto. Condurrà la ma-

nifestazione Elsa Di Gati.

Alla realizzazione dell'evento della Presidenza della Repubblica hanno contribuito, oltre all'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, il Dipartimento della Protezione civile, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, la Rai, l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'Agricoltura (ARSIAL), l'Azienda Romana Mercati della Camera di Commercio (ARM), il Gruppo di Solidarietà dei Dipendenti della Camera dei Deputati e il Circolo Dipendenti del Quirinale.



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar



La Prima Voce

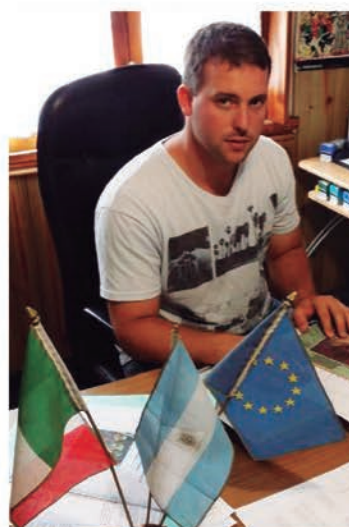
Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

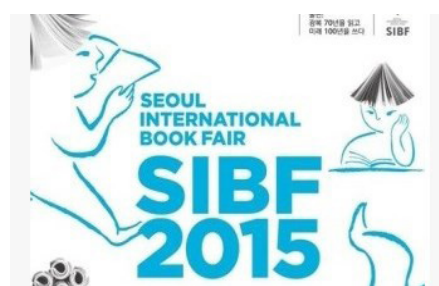
Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

L'ITALIA OSPITE D'ONORE ALLA FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO 2015 DI SEOUL

Seoul - Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore (...) Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni. Questo pensiero di Gianni Rodari è lo statement del Padiglione Italiano 2015 Ospite d'onore alla Seoul Internatio-

nal Book Fair, in programma dal mercoledì 7 a domenica 11 ottobre presso la Hall D-COEX della capitale coreana.

La parola, l'insieme di parole, il libro che le raccoglie. La scrittrice registra il lavoro del mondo (Camon), chi legge vive anche le vite altrui e permette quindi l'interrelazione con gli altri. Leggere è un modo importante per prender cura di sé, e il tempo spesso per farlo, come il tempo per l'amore, dilata il tempo della vita. La nostra è una vera dichiarazione d'amore per la lettura e ci auguriamo che tutti leggano perché una lettura derivata da una scelta con-



sapevole è indice di libertà.

La partecipazione italiana alla Fiera Internazionale del Libro di Seoul è organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura in collaborazione con Seoul International Book Fair, Korean Publishers Association e Coex.

ARGENTINA: NEL "DIA DEL INMIGRANTE" NON DIMENTICARE I RIFUGIATI

Buenos Aires - È stata celebrata venerdì scorso, 4 settembre, in Argentina la "Giornata dell'Immigrante". "La data, stabilita in un decreto del 1949 (Governo del presidente Peron), fu scelta in ricordo della disposizione dal Primo Triunvirato nel 1812 che offriva "la protezione agli individui di tutte le Nazioni ed alle loro famiglie che desiderino fissare la loro dimora sul territorio" argentino. Una politica di apertura all'immigrazione confermata poi dalla Costituzione del 1853 e dai governi successivi".

"La maggior parte dei milioni di immigrati giunti in Argentina, soprattutto tra gli ultimi decenni del secolo XIX e il secondo dopoguerra furono italiani. Il loro lavoro, il loro sacrificio", osservano Gazzola e Romanello, "furono determinanti nello sviluppo sociale ed economico dell'Argentina".

"Oggi facciamo bene a ricordare che il loro sogno è ancora vivo", "Quelli emigrati del dopoguerra, oggi anziani, continuano a sognarlo come nel primo giorno in Argentina. Lo sognano anche che i giovani italiani delle nuove migrazioni che, sebbene in numeri più ridotti ma significativi, sono arrivati in questi anni. L'hanno imparato a sognare anche i bisnipoti di quelli veri eroi della epopea migratoria della fine del '800 e i nipoti e i figli di quelli del dopoguerra che sono già partiti. È il sogno di futuro migliore, possibile solo con la costruzione di una società più giusta, più solidale,



più fraterna, insomma più umana".

"Intanto il mondo, vedendo la fotografia del corpo inerme del piccolo Aylan al-Kurdi", continuano Gazzola e Romanello, "sembra solo ora rendersi conto dell'incubo di milioni di rifugiati ed esuli della guerra che sconvolge la Siria ed altre nazioni. Anche se noi in Argentina siamo fisicamente lontani di quella realtà sconvolgente, non siamo certamente indifferenti a tanto dolore", sottolineano. "Aiutiamo anche noi a far sì che i rifugiati possano sognare quel sogno dei nostri immigranti!", è il loro inviato. "Sosteniamo a distanza l'operare dell'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, anche con una piccola donazione in favore di alcune delle azioni per i rifugiati. È il miglior omaggio al ricordo dei nostri immigrati", concludono.

ESPLORATORI O ABITUDINARI? CE LO RIVELANO I BIG DATA/ LA RICERCA DEL CNR

Roma - Esploratori o abitudinari? La scienza dei dati, o data science, ci dice che le persone, nei loro movimenti quotidiani, si dividono in modo ben preciso fra questi due tipi di comportamenti. Un team di data scientist nato da una collaborazione fra il Kdd Lab di Università di Pisa, l'Istituto di scienza e tecnologie dell'informazione del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Isti-Cnr) e il centro di ricerca sulle reti complesse Barabasi Lab di Budapest e Boston, ha analizzato grandi quantità di Big Data sulla mobilità umana, cioè tracce Gps di viaggi automobilistici e dati da telefonia mobile relativi a centinaia di migliaia di persone (rigorosamente anonime), analizzando i comportamenti di ciascun individuo su vari mesi. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista Nature Communications.

Confrontando il raggio di mobilità ricorrente, relativo cioè agli spostamenti di routine, come fra casa e posto di lavoro o studio, e quello totale, relativo a tutti gli spostamenti, i ricercatori hanno scoperto che le persone tendono naturalmente a dividersi in due gruppi ben distinti, con caratteristiche molto diverse.

Il primo è composto da persone il cui raggio di mobilità ricorrente è molto simile a quello totale: la mobilità degli abitudinari o 'returners' può essere ridotta agli spostamenti tra le poche località più frequentemente visitate. Viceversa, il gruppo degli 'esploratori', la cui mobilità ricorrente è solo una piccola parte di quella complessiva, mostrano una mobilità 'a stella': un nucleo centrale (casa e posto di lavoro) intorno al quale gravitano altre località, spesso molto distanti. I data scientist hanno sviluppato un modello matematico in grado di catturare questa suddivisione e hanno condotto esperimenti intensivi e simulazioni al computer per studiare alcune delle conseguenze della scoperta.

“Gli esperimenti hanno provato che esploratori e abitudinari presentano capacità differenti di diffondere, attraverso i loro movimenti sul territorio, eventuali epidemie”, commenta Dino Pedreschi dell'Università di Pisa. “I due profili rivelano anche



un certo grado di 'omofilia sociale': osservando la rete telefonica, gli esploratori tendono a comunicare più spesso con altri esploratori piuttosto che con gli abitudinari”.

“La ricerca dimostra come i Big Data offrano uno strumento potente per la comprensione del comportamento umano, un passo importante verso la realizzazione di simulazioni realistiche in contesti fondamentali come il consumo energetico, l'inquinamento e la pianificazione urbana”, conclude Fosca Giannotti dell'Isti-Cnr. “È importante perché, se abbiamo a disposizione modelli affidabili, siamo in grado di prevedere le conseguenze delle nostre scelte, sia individuali sia collettive, come creare una nuova infrastruttura”.

EMILIANO ROMAGNOLI FANNO FESTA A CORDOBA

Bologna - L'Associazione Emiliano Romagnola di Córdoba - AERCOR ha preso parte alla Festa Italiana che si è svolta lo scorso 29 agosto nel centro storico della città argentina, in Piazza Italia, di fronte al Palazzo “VI luglio”.

Nello spazio espositivo dell'associazione erano esposti gli standardi dei principali Comuni della Regione Emilia-Romagna mentre la mappa e la bandiera erano state fissate in una posizione di maggiore visibilità all'ingresso della piazza.

L'associazione ha anche allestito la mostra "L'Emilia-Romagna si racconta. Immagini e parole dalla nostra Regione", con le illustrazioni del maestro bolognese Sergio Tisselli, realizzata dalla Consulta regionale degli emiliano-romagnoli nel mondo in collaborazione con l'Ufficio Relazioni con il pubblico e l'Istituto per i Beni Culturali della Regione.

Il progetto nasce dai quaderni realizzati negli anni passati a cui ha preso parte anche l'assessorato regionale alla cultura.

L'evento è stato organizzato dal Comune di Córdoba e l'AERCOR ha partecipato attivamente attraverso il suo Presidente Claudio Quevedo, la vice Presidente Virginia Tripodi, il presidente Onorario Cav. Fanco Iemmi ed i tanti giovani presenti.

UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

LA LOMBARDIA PRESENTA I PROPRI SITI UNESCO

Milano - I Siti Unesco della Lombardia saranno protagonisti di un evento straordinario a Vienna. L'assessore alle Culture, Identità e Autonomie di Regione Lombardia, Cristina Cappellini, presenterà infatti domani, giovedì 10 settembre, all'Istituto Italiano di Cultura di Vienna il video-documentario "La memoria del domani".

Realizzato dalla Regione in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia-sede Lombardia, il documentario - della durata di 50 minuti - è stato già proiettato in diversi territori lombardi e all'interno di Pianeta Lombardia, il Padiglione di Regione

Lombardia all'Expo.

Questo importante evento fa seguito alla 15ª tappa del "World Expo Tour" svoltasi il 13 febbraio a Vienna, in cui il presidente Roberto Maroni ha concordato con l'ambasciatore italiano, Giorgio Marrapodi, la realizzazione di un evento promozionale dei Siti Unesco della Lombardia presso il locale Istituto Italiano di Cultura.

L'iniziativa offrirà un'importante occasione di promozione dei Siti Unesco lombardi, che rappresentano un primato nazionale per la Regione, con un particolare approfondimento dedi-



cato al sito delle Palafitte, in comune con l'Austria.

All'evento parteciperanno anche la referente italiana della candidatura lombarda, Raffaella Poggiani Keller e il responsabile per l'Austria del sito, Cecyl Dworsky.

OSCAR DE BONA RICONFERMATO PRESIDENTE ABM

Belluno - Oscar De Bona è stato riconfermato all'unanimità presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo per il prossimo triennio. Così hanno votato i 25 consiglieri ABM riunitisi giovedì 4 settembre presso la sede in via Cavour. Due di loro erano collegati via Skype da Roma e da Criciuma (Brasile).

Il Direttivo è stato guidato, prima dell'elezione del presidente, dal consigliere anziano - ovvero colui che aveva ottenuto il maggior numero di preferenze alle ultime elezioni - Patrizia Burigo. Si è subito aperto un dibattito cordiale con gli interventi dei consiglieri Savaris, Reolon, Galli, Paganin, Budel, Foch e Tegner. "Ringrazio tutti i consiglieri per la fiducia data - il commento a caldo di De Bona - una delle cose più belle che ho vissuto in questi tre anni sono state la collaborazione e la condivisione da parte di tutto lo staff. Ci aspetta un 2016 intenso per l'organizzazione del 50.mo della nostra Associazione, ma sono certo che assieme raggiungeremo grandi obiettivi".

Di seguito si è passati all'elezione del vice pre-



sidente vicario con la conferma di Patrizia Burigo e del vice presidente con la conferma di Rino Budel.

Le votazioni per l'Esecutivo hanno invece riconfermato Patrizio De Martin, Angelo Paganin ed Emilio Dalle Mule. New entry Mila Burlon, presidente della Famiglia ex emigranti del Feltrino.

BUENOS AIRES: LA FEDIBA HA CELEBRATO IL DIA DEL INMIGRANTE



Buenos Aires- Il Comitato Esecutivo di FEDIBA, Federazione che riunisce le associazioni italiane attive nella provincia di Buenos Aires, ora presieduto da Dante Signorini, ha celebrato il 4 settembre scorso il "Dia del Inmigrante".

In un messaggio redatto per l'occasione, Fediba ricorda che "non è un giorno di festa, ma di commemorazione di tutti coloro che, forzatamente o volontariamente, decisero di lasciare la terra natia verso nuovi lidi mettendo radici nella nostra carissima Argentina". In questo senso, continua Fediba, "dobbiamo sottolineare particolarmente il contributo di centinaia di migliaia di italiani che sono arrivati in questo paese".

Compito della comunità italiana quello di "ricordare lo sradicamento subito dai nostri antenati,



qualunque sia stata la loro origine, e collaborare seriamente per l'integrazione di quelli che, ancora oggi, decidono di scommettere su questa Nazione".

L'immigrazione "è parte essenziale della società argentina, ed ha arricchito tutti gli aspetti di questo Paese, sia nella cultura che nello sport, nella gastronomia o in qualunque altro aspetto. Ricordando il lavoro, lo sforzo e l'umiltà che hanno messo nella costruzione del nostro paese, - conclude Fediba - salutiamo e rendiamo omaggio a tutti gli immigrati che hanno scelto l'Argentina per il loro futuro".

CELEBRATO IL 25° DEL CENTRO MARCHIGIANO DI BAHIA BLANCA IN ARGENTINA




Bahia Blanca - Grande festa a Bahía Blanca, in Argentina, per il venticinquesimo anniversario del Centro Marchigiano de Bahía Blanca. Nella giornata di domenica 30 agosto numerose le persone che hanno voluto celebrare insieme e nel miglior modo possibile questa associazione fondamentale della Patagonia.


Presenti il presidente del Centro, Mario Gattari, il presidente del Comites di Bahía Blanca, Juan Carlos Paglialunga, il pre-

sidente della Federazione Marchigiana dell'Argentina (Fedemarche), Juan Pedro Brandi, l'onorevole Mario Borghese, il console generale Marco Nobili ed altri rappresentanti.

"Complimenti al Centro Marchigiano di Bahía Blanca per festeggiare un quarto di secolo", ha dichiarato Juan Pedro Brandi. "In tutti questi anni il vostro obiettivo è stato sempre quello di migliorare la comunità marchigiana in Patagonia".








Hotel Aristotele



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

CELEBRAZIONI GEN. DELLA CHIESA, CARUSO: “SE NON CREDIAMO ALLO STATO NON CREDIAMO A NOI STESSI”

Grande commozione lo scorso 3 settembre a Favara per le celebrazioni in ricordo del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, in occasione del 33esimo anniversario del tragico attentato mafioso in cui persero la vita l'allora prefetto di Palermo, sua moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Rosso.

Erano presenti alla cerimonia l'onorevole Mario Caruso, dirigente del Ctim, il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, il presidente del Parlamento Internazionale della Legalità Nicola Mannino e il vice presidente Parlamento Internazionale della Legalità Salvatore Sardisco.

“Il messaggio che si vuole dare oggi è semplice – ha spiegato l'onorevole Caruso -: lo Stato c'è, così come è presente la democrazia, della quale il nostro ordinamento è la massima espressione. Non bisogna mai dimenticare la democrazia è fatta di persone e che sono proprio queste persone le destinatarie della nostra azione politica. Sono loro che devono essere messe al centro del contesto territoriale”.

“Dobbiamo ritrovare la nostra via per raggiungere la legalità e la sicurezza andando a dialogare con la gente comune – ha aggiunto l'onorevole Caruso – perché è la gente comune che elegge un governo e, di conseguenza, se non siamo in grado di parlare con loro, non saremo capaci di ottenere nulla”.

“È proprio questo il significato dell'incontro che si è svolto oggi in ricordo del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa – ha ribadito l'onorevole Caruso -. Vogliamo dire ad alta voce che lo Stato è vicino ai cittadini e, con esso, anche le tante persone che fanno parte del meccanismo parlamentare e legislativo. Siamo noi eletti che dobbiamo dare l'input alla gente comune, dicendo loro: “Ritornate a credere nella democrazia e nella politica”.

“La politica fa le leggi e non si può prescindere da essa. Al contrario, proprio partendo dalle giuste decisioni parlamentari possiamo fare in modo che gli elettori tornino ad avere fiducia in noi. Per

questo dico ai colleghi: ‘Colleghiamoci, collaboriamo sui temi della legalità e della sicurezza’. E, soprattutto – ha concluso l'onorevole Caruso – crediamo nello Stato perché, se non crediamo allo Stato, non crediamo a noi stessi”.

Erano presenti alla celebrazione anche Carmela Termini, vice prefetto vicario Agrigento, Giuseppe Peritore, vice questore vicario Agrigento, Gabriele Treleani, capitano comandante tenenza Carabinieri Favara, Salvatore Lupo, presidente consiglio comunale Favara, Elisa Virone, vice sindaco di Agrigento, Emilio Messana, sindaco di Racalmuto, Calogero Cremona, sindaco di Naro, Diego Aquilina, vice sindaco di Grotte, Felice Raneri, sindaco di Comitini, e Gaetano Scorsone, responsabile area lavoro ‘Padre Pino Puglisi’ per il consiglio Pastorale Cittadino Favara.

"SALONE DELLO STUDIO IN ITALIA": A TOKYO UNA DUE GIORNI DI LINGUA E CULTURA



Roma - Giunto alla nona edizione, si svolgerà a Tokyo, il 6 e 7 novembre, presso la sala esposizioni dell'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, il "Salone dello studio in Italia".

La manifestazione si rivolge alle scuole di lingua e cultura italiana attive in Italia, un padiglione per l'occasione sarà aperto dalle università italiane, che vorranno partecipare.

Una due giorni, organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, insieme all'Associazione Italo-Giapponese e all'Agenzia Nazionale del Turismo, ricca di eventi collaterali tra cui corsi di cucina, moda, design e opera, con lo scopo di dare a istituzioni, scuole private e associazioni attive in Italia, nel campo dell'insegnamento a stranieri (linguistico, culturale, artistico o professionale), la possibilità di stabilire un contatto diretto con il popolo giapponese.

**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma
Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

NASCE SVIPROM: OSSERVATORIO NAZIONALE SULLO SVILUPPO E LA PROMOZIONE DEL MEZZOGIORNO

Roma - E' stato costituito, nella Capitale, lo SVIPROM, Osservatorio Nazionale sullo Sviluppo e la Promozione del Mezzogiorno d'Italia.

L'Osservatorio, che si propone di partecipare al dibattito nazionale mediante l'approfondimento delle problematiche di rilevante interesse ai fini dello sviluppo economico e socio-culturale del Mezzogiorno d'Italia, è promosso dall'Associazione "The Watson Society".

"Il progetto SVIPROM – dichiara Carmelo Cutuli, Presidente dell'Associazione – nasce dall'esigenza,

avvertita dalla nostra Associazione e dai suoi stakeholder, di contribuire allo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno, un'area che – inspiegabilmente data l'enorme ricchezza in termini di tradizioni, cultura, risorse umane e prerogative del territorio – non riesce a convertire appieno il suo asset, materiale ed immateriale, nel corrispondente sviluppo economico".

A tal fine l'Osservatorio opera come organismo culturale e di indagine in grado di offrire strumenti di riflessione e di approfondimento caratterizzati da rigore scientifico e da pluralità di orientamenti.

TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE E "FAIR TRADE": NUOVO DESK OPERATIVO ALL'UFFICIO ICE DI NEW YORK



New York - Sostenere le imprese italiane che operano all'estero, in particolare in mercati strategici e in crescita come quello degli Stati Uniti. Questo l'obiettivo di un nuovo Desk sulla tutela della proprietà intellettuale e sul "fair trade", operativo presso l'ufficio ICE di New York.

Finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico italiano, il Desk presso l'ufficio ICE di New York opera sotto il coordinamento dell'Ambasciata d'Italia a Washington DC e fornisce informazioni, linee guida e assistenza in materia di protezione della proprietà intellettuale (marchi, brevetti, etc.), e altre materie quali gli ostacoli e restrizioni al libero scambio e i requisiti di certificazione per gli Stati Uniti.

Referente è Luca Biffi (iprnewyork@ice.it; fairtrade@ice.it; tel. +12129801500).

Il Comitato Tecnico-Scientifico di SVIPROM, coordinato da Cutuli, è composto da Senior, Academic e Junior Fellow provenienti dal mondo professionale, istituzionale e accademico. Il Comitato, aperto anche a candidature esterne, è attualmente composto da: Barbara Contini (Presidente Fondazione Italia-USA), Cosimo Inferrera (Professore ordinario di Anatomia Istologia Patologica e Citodiagnostica a. r. – Università degli Studi di Messina), Antonio La Ferrara (funzionario Presidenza del Consiglio, giornalista pubblicista), Carlo Luigi Ciapetti (giornalista pubblicista, esperto in Relazioni Pubbliche e specialista in analisi di rischio), Michele Ficara Manganelli (Presidente Assodigitale); Roberto Race (giornalista professionista, fondatore del network internazionale di ghostwriting The Ghost Team); Pietro Viola (esperto di Internazionalizzazione); Vincenzo Manfredi (esperto di Nation Branding e Public Diplomacy, responsabile Gruppo Affari Istituzionali presso la Delegazione Lazio di FERPi); Alessandro Maola (professionista delle Relazioni Pubbliche); Michele Cipolli (ingegnere e manager); Pietro Paparo (consulente d'Impresa).

Altri componenti, provenienti soprattutto dal mondo accademico, si aggiungeranno nei prossimi mesi.

Tra le prime attività dello SVIPROM sarà lanciata a breve una newsletter digitale, indirizzata ai decisori ed ai pubblici influenti, che informerà su tematiche connesse allo sviluppo e la promozione del Mezzogiorno.

Seguiranno quindi altre iniziative volte a mantenere il focus sui temi trattati, nei settori delle infrastrutture, banda larga, startup d'impresa, internazionalizzazione, turismo ed altri temi strettamente connessi con lo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno.

"In contemporanea alla preparazione delle prossime iniziative, anche convegnistiche, che stiamo progettando per i prossimi mesi – conclude Cutuli – abbiamo già iniziato uno scouting delle realtà presenti nell'area del Mezzogiorno che si propongono di contribuire allo sviluppo e la promozione di questa vera e propria Macro-Regione e presto sigleremo le prime partnership".

MATTMARK NON FU SOLO UNA TRAGEDIA

Berna - Il 30 agosto scorso, in occasione del cinquantenario, è stata ricordata nel corso di una cerimonia solenne la sciagura di Mattmark del 1965, che costò la vita a 88 lavoratori, di cui 56 italiani, addetti alla costruzione di una diga nell'Alto Vallese, in Svizzera. È stata la più grave disgrazia avvenuta sul lavoro nella Svizzera moderna. In questi ultimi mesi si è scritto molto sulla disgrazia, sia in Svizzera che in Italia.

Non solo aspetti negativi

Leggendo molti articoli e vedendo diversi filmati, ho avuto l'impressione che il principale messaggio fornito dai media all'opinione pubblica sia stato quello negativodella tragedia, delle responsabilità non punite e delle cattive condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori emigrati.

Molta stampa parla ripetutamente (suscitando il sospetto della fonte unica o quasi) di "orari di lavoro fuori controllo, fino a 16 ore al giorno spesso anche di domenica, con temperature che raggiungevano i 35 gradi sotto lo zero (...), vivendo in condizioni igieniche dentro baracche sovraffollate, a volte senza riscaldamento e senza bagni, con le condutture dell'acqua congelate", di "condizioni difficili in cui la comunità italiana era costretta a vivere, senza luce, senza acqua potabile, senza il minimo rispetto delle più elementari misure d'igiene", "chi lavorava a Mattmark era costretto a dormire in baracche, senza wc e senza acqua calda" e altre affermazioni simili.

In quasi tutti gli articoli consultati si è invece omesso di ricordare che i dormitori principali, in cui era alloggiata la maggior parte dei 700 e più lavoratori, erano situati a chilometri di distanza dal luogo del disastro e non erano casupole squallide ma prefabbricati a regola d'arte con tutti i confort del caso (acqua calda e fredda, elettricità, riscaldamento, servizi igienici, ecc.).

Quanto alle condizioni di lavoro, indubbiamente dure, non compare quasi mai negli articoli letti



l'indicazione precisa degli orari di lavoro e di riposo, eppure si sa che i turni erano nel 1965 due, inframmezzati da pause, e che molti italiani facevano gli straordinari "per guadagnare di più e mandare i soldi al paese per costruirsi una casa". Circa l'affermazione riguardante il "diverso trattamento economico riservato ai nostri connazionali", non andrebbe dimenticato che in Svizzera, soprattutto in quell'epoca, il salario era commisurato non solo al lavoro svolto ma anche alla qualifica professionale, al livello di responsabilità, all'anzianità, ecc. A parità di condizioni, specialmente dopo l'Accordo italo-svizzero del 1964, i casi di discriminazione salariale erano abbastanza rari.

Pur riconoscendo la tragicità di quell'evento, soprattutto per le famiglie delle vittime e per i sopravvissuti, ritengo la visione proposta da molta stampa italiana parziale e riduttiva perché trascura alcuni elementi di verità che meriterebbero di essere messi in evidenza, se non altro per affermare che Mattmark non è stata solo una tragedia. Basti pensare ai notevoli progressi nella normativa e nella pratica della sicurezza del lavoro. Anche i rapporti italo-svizzeri sono andati via via migliorando. Ma a beneficiarne è stato soprattutto il clima generale dei rapporti tra popolazione locale e stranieri.

La "verità giudiziaria"

Purtroppo a questielemen-

ti positivi generati dalla tragedia di Mattmark la stampa e i filmati visti hanno dedicato pochissima attenzione, molta invece agli aspetti negativi, insinuando dubbi che non potranno mai essere dissipati circa le cause del cedimento del ghiacciaio, le responsabilità dei dirigenti del cantiere e l'obiettività dei giudici che hanno mandato assolti tutti gli imputati. Capisco che è talvolta difficile accettare una sentenza inaspettata, ma di qui a ritenerla ingiusta è un salto azzardato. In base alle testimonianze rese da sopravvissuti ed esperti durante il processo, i giudici hanno ritenuto "in scienza e coscienza" di non avere prove sufficienti per condannare gli imputati e quindi di doverli assolvere dall'accusa di "omicidio colposo". Questa è la "verità giudiziaria" emersa nei processi e tale rimane. So benissimo che la verità giudiziaria non è "la verità", ma al di fuori del processo non esiste altro strumento, nemmeno un accurato lavoro di ricerca o un "parere" di uno scienziato, per stabilire la "colpevolezza" di un comportamento e quindi la sua condanna. Pretenderla a tutti i costi mi sembra un pregiudizio a danno della stessa verità che si vorrebbe ricercare.

È legittimo continuare a nutrire dubbi, ma bisognerebbe avere il coraggio di chiamarli tali, senza dar loro il valore di «prove». Si è parlato, ad esempio, dell'incoscienza dei dirigenti del

cantiere nel piazzare le baracche sotto il ghiacciaio, ma è facile dirlo dopo che l'evento tragico le ha distrutte. Al momento della scelta era stato ritenuto, anche dagli esperti locali, il punto più idoneo e più sicuro. La verità è che nessuno, anche tra i glaciologi più convinti del rischio di valanghe e persino di uno smottamento del ghiacciaio, era in grado di stabilire la sua effettiva pericolosità in quel punto, l'entità della massa di ghiaccio a rischio di precipitare e soprattutto quando l'evento si sarebbe potuto o dovuto produrre.

Fu un errore fatale, non una colpa (almeno fino a prova certa del contrario). È semplicistico affermare che si sia trattato di una "catastrofe annunciata". Ritengo invece che sia umano anche accettare la fatalità e persino l'errore, almeno quello senza colpa. Del resto, a che serve, oggi, volere trovare a tutti i costi i colpevoli, anche quando la giustizia ha scagionato tutti gli imputati? Inoltre, se si volesse davvero riscrivere la storia dell'emigrazione italiana in Svizzera l'obiettività e la diversificazione delle fonti mi sembrano

indispensabili.

Mattmark all'origine di una grande svolta

Ciò che mi ha colpito maggiormente nella lettura soprattutto di alcuni articoli in lingua italiana (quelli in lingua tedesca e francese li ho trovati molto più obiettivi e precisi) è la scarsa attenzione ai risvolti positivi della tragedia di Mattmark. Oltre ai miglioramenti prodotti nel settore della sicurezza sul lavoro, penso in particolare all'insinuazione del dubbio nella coscienza di molti svizzeri su quanto di negativo la destra nazionalista andava dicendo da qualche anno soprattutto nei confronti degli italiani. La straordinaria copertura mediatica della tragedia aveva portato nelle case degli svizzeri non solo la notizia terrificante delle 88 vittime, ma anche l'informazione che quei lavoratori, in maggioranza italiani, non si trovavano in Svizzera per sfruttarne l'economia e il sistema sociale (come dicevano gli antistranieri), ma per costruire condizioni di benessere per il Vallese e per la Svizzera intera. Molti cittadini svizzeri ne hanno sicuramente

te tenuto conto al momento della votazione sulla prima iniziativa antistranieri di Schwarzenbach nel 1970, respingendola.

Non c'è dubbio che dopo la tragedia di Mattmark anche l'attenzione delle autorità nei confronti degli immigrati è mutata. A livello federale il governo cominciò a dotarsi di un'importante commissione consultiva sul problema degli stranieri. Vennero migliorate le condizioni per i ricongiungimenti familiari soprattutto dei lavoratori italiani (anche per evitare il fenomeno dei bambini clandestini). Anche i sindacati guardarono con più attenzione alle problematiche dei lavoratori stranieri e già nel 1966 avviarono una stretta collaborazione nel settore della formazione professionale con la neonata associazione CISAP per la gestione del Centro di formazione professionale di Berna. In breve, stava cambiando la politica federale d'immigrazione, che sarebbe stata incentrata sull'integrazione, e anche la numerosa collettività italiana si stava avviando a una svolta decisiva: integrarsi o rientrare in patria.

STATO DELL'UNIONE/ JUNCKER: È IL TEMPO DELL'AZIONE

Strasburgo - La crisi dei rifugiati "è prima di tutto una questione umana e storica. Non dobbiamo farci intimorire: è il tempo di dignità e umanità. La solidarietà deve essere il fulcro permanente delle nostre regole". È solidale, aperta, responsabile e attiva l'Unione Europea che vuole Jean Claude Juncker che oggi a Strasburgo ha pronunciato il suo primo discorso sullo Stato dell'Unione.

Juncker ha parlato soprattutto di immigrazione - 160mila i rifugiati da redistribuire - ricordando agli stati membri che "una politica comunitaria in materia di asilo esiste già" e che quindi sarebbe ora di applicarla così da essere "credibili".

"Anche costruendo muri e recinti, rifugiati non smetteranno viaggiare verso l'UE. Mettetevi nei loro panni: cosa fareste?" ha chiesto Juncker al Parlamento. "È vero che l'UE non può accogliere tutti: ma il numero di persone che stanno arrivando rappresentano 0.11% della popolazione europea", ha sottolineato, prima di ricordare che in Libano la percentuale è del 25% e si tratta di un Paese "che non ha il nostro livello di benessere".



"Siamo orgogliosi che l'Europa rappresenti un'oasi di stabilità per molti nel mondo", ha detto ancora il presidente della Commissione, prima di ricordare che l'Europa "ha una storia di emigrazione: ricordiamoci di chi fuggiva dalla Germania durante il nazismo o dalla Spagna e via dicendo".

Questo, ha proseguito, "è il momento di passare all'azione; non c'è alternativa". Basta, quindi, con "lo

scaricabarile che di certo non aiuta i profughi. Dobbiamo vedere cosa c'è sul tavolo e andare avanti", possibilmente seguendo le regole comuni che l'Ue si è data in tema di asilo. "Esistono già criteri comuni per Asilo in Europa: vanno applicati e rispettati" anche perché "è una questione di credibilità".

Juncker si è detto "incoraggiato dalla nuova volontà di accoglienza di alcuni Stati UE". Ed è su questa scia dell'ottimismo che il Presidente ha lanciato un appello agli Stati UE "perché accettino in Consiglio europeo la redistribuzione obbligatoria di 160mila rifugiati".

Certo "la redistribuzione non basta. Dobbiamo prenderci nostre responsabilità: abbiamo predisposto una lista di paesi sicuri" che, Lista, ha subito precisato, "non priva persone provenienti da altri paesi di ottenere l'asilo".

"Abbiamo bisogno di più Europa nella nostra politica di Asilo e più Unione nella nostra politica sui rifugiati", ha ribadito. "Solidarietà deve essere fulcro permanente delle nostre regole. L'inverno si avvicina: vogliamo davvero vedere famiglie accampate nelle stazioni ferroviarie europee?"

Per Juncker l'Ue "deve rafforzare Frontex e ren-

derlo un sistema efficace di guardia costiera", anche se "ciò comporterà costi". Prioritaria, però, rimane "l'apertura di nuovi canali per una migrazione legale", così da "ostacolare il lavoro dei trafficanti di esseri umani".

"Dobbiamo organizzare una migrazione legale verso l'Europa", ha ribadito Juncker anche perché essa "serve anche a noi europei: abbiamo bisogno di nuovi talenti".

Ma soprattutto bisogna "trovare una soluzione al problema della Libia e affrontare in modo differente la crisi in Siria". Serve, insomma, "una politica estera europea più efficace e mi complimento con Federica Mogherini che sta lavorando in questo senso", ha aggiunto.

Nel discorso sullo stato dell'Ue, il presidente ha parlato anche della Grecia - l'UE, che ha stanziato 35 miliardi, "dovrebbe essere contenta di avere la Grecia al suo interno; dobbiamo rispettare gli sforzi fatti finora dai greci" - della crisi - che "sarà finita solo quando ci sarà la piena occupazione" - di investimenti e regole certe, dell'alleggerimento della burocrazia Ue, cui la sua Commissione lavorerà, della crisi in Ucraina e politiche ambientali.

SETTORE SPAZIALE: ALL'AMBASCIATA A WASHINGTON INCONTRO TRA ESPERTI ITALIANI ED AMERICANI

Washington - L'Ambasciata Italiana a Washington organizza oggi, 9 settembre, un nuovo incontro tra esperti italiani ed americani per approfondire sinergie ed opportunità di collaborazione nel settore spaziale. Il convegno "The Italian COSMO-SkyMed Satellites: an opportunity to better observe our Planet" è dedicato alle tecnologie a supporto dell'osservazione della terra ed è organizzato insieme all'Agenzia Spaziale Italiana e vedrà la partecipazione del Presidente dell'ASI Roberto Battiston, dell'Amministratore della NASA Charles Bolden e dell'Amministratore Delegato di Telespazio Ing. Luigi Pasquali. L'evento si focalizza su tematiche di particolare rilevanza sia per l'impatto significativo dei prodotti applicativi legati all'osservazione della Terra, sia per il ruolo centrale dei prodotti di tecnologia nazionale.

L'Italia infatti si distingue nello scenario internazionale per aver già da tempo operativa la costellazione di 4 satelliti radar identifica-



ti come "Cosmo Sky Med", in grado di fornire immagini di grande precisione. L'attuale pianificazione prevede il potenziamento della costellazione con la messa in orbita di 2 ulteriori satelliti di seconda generazione.

"Grande soddisfazione per l'evidente interesse del mondo americano, dalla NASA, alla NOAA, ad USGS per le immagini derivanti dal nostro sistema satellitare". Ha così commentato l'Ambasciatore Claudio Bisogniero l'ufficializzazione dell'iniziativa precisando poi an-

che che: "l'importante ruolo dei sistemi di osservazione della Terra, ed in particolare l'efficacia della nostra costellazione di satelliti Cosmo Sky Med è dimostrata dai tanti casi di utilizzo fatto delle immagini, quale ad esempio la rapida ed efficace reazione del nostro sistema satellitare per offrire immagini di precisione delle zone disastrose alle unità di soccorso nell'occasione del terremoto del Nepal lo scorso Aprile".



PAPA FRANCESCO: LA PREGHIERA SEMPRE ALLA RADICE DELLA PACE

Roma - "Mentre mutano gli scenari della storia e i popoli sono chiamati a confrontarsi con trasformazioni profonde e talora drammatiche, si avverte sempre più la necessità che i seguaci di diverse religioni si incontrino, dialoghino, camminino insieme e collaborino per la pace, in quello "spirito di Assisi" che fa riferimento alla luminosa testimonianza di san Francesco". Così Papa Francesco in un messaggio inviato ai partecipanti all'incontro internazionale per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.

"La pace è sempre possibile - Religioni e culture in dialogo" è il tema dell'incontro, che si è aperto ieri a Tirana, in Albania, dove proseguirà sino a domani. Questo pomeriggio ci sarà anche il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni.

"Quest'anno avete scelto di fare tappa a Tirana, capitale di un Paese diventato simbolo della convivenza pacifica tra religioni diverse, dopo una lunga storia di sofferenza", ha osservato il Santo Padre. "È una scelta che condivido, come ho manifestato con la visita da me compiuta a Tirana nel settembre dello scorso anno. Ho voluto scegliere l'Albania come primo tra i Paesi europei da visitare, proprio per incoraggiare il cammino di convivenza pacifica dopo le tragiche persecuzioni subite dai credenti albanesi nel secolo scorso. Il lungo elenco di martiri parla ancora oggi di quel periodo oscuro, ma parla anche della forza della fede che non si lascia piegare dalla prepotenza del male. In nessun altro Paese al mondo è stata così forte la decisione di escludere Dio dalla vita di un popolo: anche solo un segno religioso era sufficiente per essere puniti con la prigione se non con la morte. Tale tristissimo primato ha segnato profondamente il popolo albanese, fino al momento della ritrovata libertà, quando i membri delle diverse comunità religiose, provati dalla comune sofferenza patita, si sono ritrovati a vivere insieme in pace".

Papa Bergoglio ha dunque voluto ribadire quanto affermato già lo scorso anno a Tirana, nel discorso alle autorità: "La pacifica e fruttuosa convivenza tra persone e comunità appartenenti a religioni diverse è non solo auspicabile, ma concretamente possibile e praticabile. La pacifica convivenza tra le differenti comunità religiose, infatti, è un bene inestimabile per la pace e per lo sviluppo armonioso di un popolo. È un valore che va custodito e incrementato ogni giorno, con l'educazione al rispetto delle differenze e delle specifiche identità aperte al dialogo ed alla collaborazione per il bene di tutti, con l'esercizio della conoscenza e della stima gli uni degli altri. È un dono che va sempre chiesto al Signore nella preghiera".

Per il Pontefice "è questo lo spirito di Assisi: vivere insieme in pace, ricordando che la pace e la convivenza hanno un fondamento religioso. La preghiera è sempre alla radice della pace! E proprio perché ha il suo fondamento in Dio "la pace è sempre pos-



sibile", come afferma il titolo del vostro Incontro di quest'anno. È necessario riaffermare tale verità soprattutto oggi, mentre in alcune parti del mondo sembrano prevalere le violenze, le persecuzioni e i soprusi contro la libertà religiosa, insieme alla rassegnazione di fronte ai conflitti che si trascinano. Non dobbiamo mai rassegnarci alla guerra! E non possiamo restare indifferenti di fronte a chi soffre per la guerra e la violenza. Per questo ho scelto come tema della prossima Giornata Mondiale della pace: "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Ma è violenza anche alzare muri e barriere per bloccare chi cerca un luogo di pace. È violenza respingere indietro chi fugge da condizioni disumane nella speranza di un futuro migliore. È violenza scartare bambini e anziani dalla società e dalla stessa vita! È violenza allargare il fossato tra chi spreca il superfluo e chi manca del necessario!"

"In questo nostro mondo, la fede in Dio ci fa credere e ci fa gridare a voce alta che la pace è possibile", ha proseguito il Santo Padre. "È la fede che ci spinge a confidare in Dio e non rassegnarci all'opera del male. Come credenti siamo chiamati a riscoprire quella vocazione universale alla pace deposta nel cuore delle nostre diverse tradizioni religiose, e a riproporla con coraggio agli uomini e alle donne del nostro tempo".

Quindi papa Francesco ha ricordato quanto disse sempre a Tirana parlando ai leader religiosi: "La religione autentica è fonte di pace e non di violenza! Nessuno può usare il nome di Dio per commettere violenza! Uccidere in nome di Dio è un grande sacrilegio! Discriminare in nome di Dio è inumano".

"Cari amici, sostenere che la pace è sempre possibile non è un'affermazione ingenua, ma esprime la nostra fede che nulla è impossibile a Dio", ha concluso il Papa. "Certo, ci è chiesto un coinvolgimento sia personale che delle nostre comunità per il grande lavoro della pace. Possa dalla terra d'Albania, terra di martiri, partire una nuova profezia di pace. Mi unisco a tutti voi perché, nella varietà delle tradizioni religiose, possiamo continuare a vivere la comune passione per la crescita della convivenza pacifica tra tutti i popoli della terra".